

# LA CASA DELLE LAPIDI DI BOUSSON A CESANA

Situata nella frazione di Bousson, nella parte alta, la Casa delle lapidi è oggi un mistero storico e architettonico che non manca di affascinare turisti e addetti ai lavori.

Si tratta di un rudere, ma già dalle rovine che oggi si trovano in grave stato di degrado chiunque può comprendere che è una struttura che deve avere avuto una grande importanza in passato e che non ha eguali nell'area per tecnica costruttiva e cura nelle decorazioni.

L'origine dell'edificio, le sue diverse fasi costruttive, la sua funzione e soprattutto chi l'abbia abitata e l'abbia via via dotata delle sue decorazioni scultoree sono per il momento un mistero, mancando uno studio approfondito che faccia chiarezza in modo serio e definitivo su questo straordinario monumento.

Per il momento non è stato possibile identificare documenti d'archivio che trattino con certezza della Casa delle lapidi. In assenza di fonti storiche è indispensabile un'attenta analisi dei resti materiali, ma l'edificio è composto da diverse strutture giustapposte e lo stato avanzato di degrado ne ostacola la lettura esaustiva. La prima struttura identificabile è un piccolo ambiente



sopraelevato, dotato di cornicione e aperto verso sud con un'arcata a tutto sesto, oggi tamponata. A sud di questo ambiente venne in seguito edificata un'altra stanza, che doveva avere un'abside ed essere voltata a vela.

Al di sotto di questi vani si trovano alcune stanze seminterrate — le cosiddette "cripte" — che sembrano avere avuto una funzione di servizio (magazzini e cantine).

A est si trovano due ambienti più grandi, oggi difficilmente leggibili a causa dei crolli e dell'edificazione della casa vicina che ne ha inglobata una parte.

A ovest si trova il muro che dà il nome al monumento, che è anche la struttura meglio conservata in elevato di tutta la casa. In questa parete sono inglobate ben



quattordici lapidi, decorate con simboli geometrici, religiosi e vegetali che ne ingentiliscono le cornici. Altre due lapidi sono murate in altri corpi murari.

Sulle lapidi sono state incise frasi di esortazione a una vita di penitenza e ascesi, in francese colto che può essere datato tra la fine del XVII e i primi vent'anni del XVIII secolo. Questi inni alla penitenza e le citazioni delle vite di santi asceti sono una bella testimonianza della sfaccettata religiosità del XVIII secolo, che usciva da una grave crisi dovuta alle lotte contro valdesi e ugonotti. Durante la seconda metà del XVII secolo queste lotte lasciarono un segno pesante sul territorio, che venne a più riprese devastato e saccheggiato durante le incursioni dei Protestanti.

Il tono generale delle lapidi di Bousson ha consentito, ultimamente, di collegare la cultura che le ha prodotte al Giansenismo, una corrente del Cattolicesimo Romano che, cercando di mediare con le posizioni religiose dei Protestanti, finì per essere a esse accomunato e condannato. Prima in Francia, i Giansenisti furono perseguitati con violenza, fino alla distruzione della loro roccaforte a Port-Royal (1709), poi, con la Bolla *Unigenitus* emanata da Papa Clemente XI nel 1713, le convinzioni dei Giansenisti furono ufficialmente disconosciute dalla Chiesa Romana. Proprio a questo Papa, con polemica, farebbero riferimento alcune delle lapidi di Bousson permettendoci di dare una prima datazione e una prima connotazione culturale a questo sito.

Non deve stupire la presenza e l'integrazione di una comunità "scomoda" in questa valle: l'area era appena passata, col trattato di Utrecht, sotto il controllo dei Savoia che in questo periodo adottarono una tendenza alla tolleranza religiosa che facilitava l'integrazione di gruppi di persone eterogenei per cultura e provenienza.

La correttezza della lingua, priva di refusi, errori e inflessioni dialettali, fa ritenere che le frasi siano state direttamente copiate da libri religiosi.

È interessante notare che molte delle frasi incise sulle lapidi escono dalla campitura per sconfinare sulle cornici, quasi che lo scalpello stesse usando un supporto che non era stato pensato per quello scopo. Ciò è strano se paragonato all'accuratezza del tratto: viene da pensare che la lapide fosse giudicata molto poco importante rispetto al messaggio che doveva veicolare.

Un altro elemento decorativo molto particolare è quello dei cantonali, agli spigoli del muro delle lapidi. Qui i conci squadrati sono ingentiliti da bocce ricavate nella pietra stessa: un motivo che non trova confronti nell'area.

A nord del muro delle lapidi si trova un corpo avanzato, decorato con cantonali scolpiti in forme vegetali. Uno dei due cantonali sembrerebbe incompleto, forse a suggerire che siano stati scolpiti una volta posti in opera.



A piè di muro si trovano due nicchie scolpite che facevano parte della decorazione del nucleo centrale, che potrebbe essere, prudentemente, interpretabile come una cappella.

Attualmente mancano dati certi sulle origini e sulla funzione della Casa delle lapidi. La datazione, ancora incerta, delle iscrizioni non consente di collocare di conseguenza tutta la struttura in un determinato arco temporale. Sembra che il nucleo originario fosse l'ambiente dotato di arco a tutto sesto, intorno al quale si sviluppò il complesso.

Le ipotesi sono numerose, e nessuna è del tutto degna di fiducia: si è parlato di un ospizio per pellegrini, ma la posizione defilata rispetto alle vie di transito non supporta questa ipotesi; si è suggerito che fosse un romitorio — attestato tra XVII e XVIII secolo a Bousson — collegato ad una cappella: ciò è più probabile, ma le descrizioni che i documenti di XVII secolo fanno del romitorio ne suggeriscono una collocazione topografica leggermente differente.

Le caratteristiche del nucleo originario e la presenza, appena accennata, di un ambiente absidato a sud fanno propendere per una cappella, a cui vennero addossate le strutture successive. La presenza delle lapidi permane, però, inspiegabile. A che pro, infatti, erigere un muro costellato di messaggi edificanti sul lato che era rivolto verso la campagna? In un punto del paese di certo non caratterizzato da grande passaggio?

L'unico elemento sicuro è il legame di questo sito con la vita religiosa della valle nel XVIII secolo, ma se fosse un legame comunitario, o dovuto alla singolare volontà di un privato, non è ancora dato saperlo.

